

Relazione al Convegno della Caritas italiana per gli studenti di teologia

## Per una teologia e prassi della carità

*Il tema della carità è sempre più al centro della riflessione ecclesiale. Basti pensare al Convegno, nel 1985, dell'Associazione Teologica Italiana (« De caritate ecclesia »), nel quale sfociava un pluriennale approfondimento del rapporto Trinità-Storia, ma anche a riunioni recenti come il Convegno ecclesiale della diocesi di Milano (« Farsi prossimo ») o il Seminario di studio sulla teologia e la pastorale della carità, promosso in collaborazione fra la Caritas Italiana e la Pontificia Università Lateranense alla fine di gennaio. Pubblichiamo qui un approfondimento teologico che in una densa sintesi rilegge alla luce della carità i grandi temi della teologia. E' stato proposto nell'aprile scorso al Convegno della Caritas Italiana per gli studenti di teologia.*

di PIERO CODA

Oltre vent'anni fa, col Concilio Vaticano II, la Chiesa prendeva profeticamente atto che l'umanità s'è decisamente incamminata a vivere un'epoca nuova della sua storia. Il pluralismo religioso, culturale e ideologico, in un orizzonte di vita e di pensiero che ormai ha le dimensioni del pianeta Terra, e, in Occidente ma non solo qui, l'avanzata che pare per tanti versi mostrarsi inarrestabile del secolarismo, non potevano non interpellare in profondità la Chiesa di Cristo. Un'interpellazione radicale che ha messo a fuoco di fronte all'autocoscienza della Chiesa le due dimensioni fondamentali del suo essere e della sua missione nella storia. *Identità e rilevanza* storica della Chiesa: ecco i due interrogativi urgenti cui trovare risposta, pena l'esistenza e l'incidenza del messaggio di Cristo nel futuro dell'umanità.

Son passati vent'anni, e la giustezza della diagnosi conciliare non ha fatto altro che essere ancor più decisamente confermata. Il pluralismo religioso, culturale, ideologico s'è accentuato; il secolarismo ha fatto notevoli passi innanzi — e c'è poco da consolarsi con certi « ritorni del sacro » che poco o niente hanno a che spartire con la fede cristiana —; mentre gli squilibri sociali, economici e politico-culturali fra le varie aree del mondo si son fatti più

acuti, per non dire esplosivi, e il problema della pace, sotto l'incombere della minaccia nucleare, ha assunto un'urgenza che tocca il parossismo, perché, per la prima volta nella storia dell'uomo, è in gioco la sopravvivenza stessa del genere umano.

Oggi come vent'anni fa, dunque, la nostra fede è interrogata, è posta radicalmente in questione. Identità e rilevanza storica, dicevamo: *che cos'è la fede cristiana — e che cosa opera nella storia per l'uomo?* Ecco le due domande, tutt'altro che accademiche, che, in quanto credenti in Cristo, dobbiamo sentirci bruciare oggi sulla pelle. La Chiesa ha risposto e risponde ad esse, pur fra inevitabili ritardi, incertezze, dubbi e incoerenze, com'è nell'economia delle cose umane, anche quand'esse sono già poste sotto il segno definitivo della Resurrezione di Cristo. E ha risposto e risponde anche la teologia, che della fede ecclesiale è il ripensamento critico, metodico e sistematico, in dialogo col pensiero umano.

Dipanare gli innumerevoli percorsi che la teologia del nostro tempo, soprattutto dopo il Concilio, ha intrapreso, per rispondere ai quesiti di cui sopra, per evidenziarne un possibile punto di convergenza, è cosa tutt'altro che agevole. Ma penso di non dare una risposta di co-